

Le malattie della guerra

Tranne alcune poco onorevoli eccezioni, quanti hanno in petto cuore italiano sono animati da un desiderio unico, intenso: la vittoria delle nostre eroiche truppe...

E' così e non potrebbe essere diversamente. Ora, per essere buoni italiani (e parlo di quelli che, per varie ragioni, forzatamente non poterono indossare un'uniforme) non basta accarezzare tanto desidero, che - e speriamo presto - si convertirà in un fatto, di storia o di poema degnissimo; non basta pensarlo alle famiglie...

Certo, ripeto, l'Italia nostra uscirà vittoriosa dall'aspra lotta cruenta. I vantaggi morali che essa ritrarrà (e che avranno un posto d'onore nella Storia del nostro Risorgimento e della Civiltà latina) saranno immensi, specie dovendosi ricordare che, se gravissimi si faranno sentire i sacrifici economici, le nazioni come gli uomini non vivono di solo pane.

Non è questo il luogo (né io sono il finanziere per farlo) d'occuparci dell'inevitabile vicina terribile crisi economica, del maggior caro vivere che ci attende, della agricoltura che sarà priva di braccia sufficienti, del numero non indifferente di spostati creati dalla guerra, dei danni che subirà l'emigrazione.

Codesto sconfinata dai nostri studi; ma, nella sfera di questi, sta l'esame di un'altra non meno dolorosa ripercussione della guerra, e che è doveroso non trascurare per il bene collettivo e per quella saggia prevenzione sociale nel cui grembo s'annida la salute pubblica.

Tra le ripercussioni inevitabili e più dolorose della guerra sono da annoverarsi le malattie da questa germinate, alle quali in tempo occorre pensare, onde i danni siano circoscritti il maggiormente possibile.

La guerra fomenta l'alcolismo: da fattori non pochi alla criminalità (come già dimostrano Max Nordau e Zola); allarga il numero delle malattie nervose (George M. Beard, Mantegazza, Morrell) perché costringe l'eccezionalità il disordine psichico, la debolezza fisica, che sono vie conducenti alla nevrosi; favorisce la degenerazione della razza, che dopo la guerra molti procreano in uno stato nevrotico: facilita il propagarsi della sifilide, del colera, d'altre malattie epidemiche. Soprattutto giova ricordare questo. Non tutti i soldati, per il solo fatto d'indossare uniforme, sono o divengono coraggiosi. Molti subiscono

il contagio del coraggio (ed ecco come anche per questo sia benefica l'opera dal nostro eroico Soldato); ma ciò dice pure che vi sono militari cui il coraggio difetta, e così costoro sono fatalmente condannati a subire uno «shock» psichico, che poi aggrava, con le sue ripetizioni, le condizioni di tutto l'organismo del colpito e specie di quelle psico mentali. Ora costoro (e si sa come già notarono Charcot, Guelpin, Leyrand, Du Saulle, che dopo la guerra sono facili procreatori, e talora pur essendo sifilitici) in tali condizioni anormali, (che si verificano anche - a parte il coraggio - per gravi ferite riportate), danno vita ad esseri malsani, infelici, tanto più che le donne - per ansie, dolori, miseria - furono dei pari vittime di uno «shock» psichico, che, naturalmente, si ripercuote in doppio grado sulla prole nascente.

Il dott. Morle-Lovans, dopo la guerra franco-prussiana scrisse, tra l'altro, quanto segue, degno di meditazione: «Le guerre sono micidiali, fonte di gravi danni sociali, e che non hanno barriere internazionali perché vanno ovunque e con la rapidità della folgore, non soltanto per il numero ingente dei morti e degli invalidi, ma per l'eredità tragica che lasciano ai viventi. Dopo questa guerra, originata dall'insipienza di Napoleone III e dall'ambizione crudele di Bismarck, creberò a dismisura le malattie sociali; vale a dire la sifilide, la prostituzione, i reati di sangue, l'alcolismo, donde un peggioramento della razza. Zola ha ragione più di quanto molti non credano. Denudare il male per cercarvi un rimedio, scuotere la terapeutica sociale non è antipatriottismo. Tutto l'altro, peggiorare il non avere previsto tutto il modo per impedire ciò che ora si verifica, il non aver escogitato il dilagarsi del male».

Questo brano eloquente, ripeto, è bene sta in tempo meditato dagli italiani, e particolarmente dai reggitori della Pubblica Cosa, onde la nostra guerra - più santa, sotto molti aspetti - non ci lasci una eredità tragica come quella di cui parla il ricordato scrittore-medico, che sarebbe ancora più dannosa dei malanni di indole economica cui dovrà sottostare, e certo nobilitata, la Nazione italiana.

Lo diciamo subito. A talune delle malattie enumerate non è umanamente possibile rimediare: ad altre sì, e questo si deve fare. Non è detto che si rinunci al tutto perché si può ottenere soltanto il poco. Anche il poco, quando è bene, si deve agglungere, poiché suona diminuzione del male. E' necessario intensificare la lotta contro l'alcolismo, contro la criminalità giovanile, (il cui codice è pronto da tempo e dovrebbe essere promulgato), contro la tubercolosi. Cessata la guerra, i militi che fanno ritorno alle loro case e che sono ammogliati dovrebbero essere visitati, e se affetti da sifilide, trattenuti sino al periodo della guarigione. Quelli colpiti da nevrosi, mandati in una Casa di Salute o in ospedali ad hoc.

Da qualche critico faccione si dirà che ciò implica molto lavoro di selezione e una spesa non indifferente. Ne convengo, e che perciò? La salute pubblica, la pubblica moralità, il bene delle nuove generazioni non sono forse degni di lavoro, coerenza e di sacrifici pecuniari? O non è un sacro dovere di contribuire per quanto si può onde non si procreino figli infelici, nevrotici, rachitici? Certo ne nasceranno egualmente ma in numero assai minore. Non basta forse questa considerazione (male sociale diminuito), per indurre chi può, sa e deve a prendere provvedimenti utili e socialmente e individualmente? Il bene non si misura a metro; anche un centesimo torna prezioso. Tutto sta a concludere nel momento opportuno. Il resto viene da sé e per raggiungere tanto fine, il lavoro e i quattrini sono santamente impiegati.

Lino Ferriani.

Rispetti e stornelli patriottici toscani.

Il giornale «La Nazione» di Firenze ha bandito un concorso nel Settembre del 1915, onde fermare in brevi rime ed in una gentile forma, che caratterizza l'anima di una regione italiana, l'eco caorea e sincera del vivo sentimento che anima il nostro popolo, mentre l'esercito rinnova leggendarie gesta di guerra, e si rievagliano le più fiere e sante virtù della stirpe.

I rispetti e gli stornelli premiati, e quelli più degni di pubblicazione, furono uniti in un libro, che è veramente simpatico sotto tutti gli aspetti. Leggendo le brevi poesie pare di sentir sorgere una fresca pila d'acqua, in un bosco incantevole, pieno d'uccelli gorgheggianti.

Una spontaneità senza pari contraddistingue questo genere di versificazione, che per quasi naturale in un popolo che è vissuto da secoli fra l'arte migliore d'Italia, cantata dai suoi maggiori poeti. La satira, così pronta su labbra toscane, l'amore, quale fiorisce nei verzieri del giardino d'Italia, l'odio come si sentiva ai tempi di Dante, la letizia sana che fluisce a Firenze negli anni del Rinascimento, il patriottismo che è sempre trionfante in quel popolo, fra lotte, soprusi, angosce, guerre d'ogni specie, tutto ciò brilla, spumeggia, splende, s'eleva nel gentile volumetto e fa del bene a chi legge.

Spigolerò per i lettori dell'«Azione» fra i rispetti e gli stornelli, qualche rima più acconcia, affinché andando fra i nostri soldati porti loro un sorriso, una gioia, un sollievo e la certezza che fra il pianto ed il raso, il loro pensiero non si cancella mai fra quelli rimasti in patria a lavorare, a preparare ed a sperare per loro. La Luisa Anzilotti dice:

Piccole mani che, talor, sottili Trame di versi folli, dolosamente Fate fiorir sopra le carte, e all' Sovra le stoffe, in opera paziente O mie piccole mani femminili, Inermi contro l'attimo presente, Voi non varrete a trattenere chi vada A l'alta meta, per la dura strada; Voi non saprete, in fervida carezza, Vincere d'una bandiera la bellezza; Un altro incontro già le menti ammalia, Più potente del vostro, ed è l'Italia!

Guido Pinelli in forti e bene rime, così si rivolge al Campanaro:

O campanaro che di caro al mondo non hai che le campane vecchie e fide, - l'unico amor che al cuore ti sorride l'unico bene che ti fa giocondo, - smettila un po' coi vespri i mattutini ora che si combatte coi confini! C'è qualcosa di meglio per suonare... e lo sanno i cannoni in terra e in mare.

O campanaro lega le campane come s'usa di fare a Paenza d'uovo! l'esempio sarà bello e sarà nuovo e farà sante l'anime profane.

Il Leon di S. Marco già s'impegnava e guarda oltre Venezia fino a Vienna: le scogliava nel di della vittoria per un bel doppio - italico di gloria.

Anche negli stornelli dal titolo «Mamma e patria» il Pinelli dimostra una gran scorrevolezza nel verseggiare ed una gentile sentimentalità:

Roseto in fiore, quando mi sento sete e vado a bere, lo vedo tutta l'acqua tricolore.

Nuvola nera, lo frullo col cervello e, gira, gira, riasso sempre sulla mia bandiera.

Grappolo agreste, mamma, se moipo, dillo a chi t'aspetta: «È morto per pigliar Trento e Trieste!»

La gentile scrittrice Teresa Fondi Mattani, conosciuta nel mondo delle lettere per alcuni suoi buoni articoli, e diverse briciole e grinzose rassegne mondane, ha fatto un «Politico» molto poetico, fra cui spicca per merito poetico e per profonda passione il primo: «La Madre»:

Mi han detto che Maria vuol dire: amara Quando partirti mi dicesti: spera... tornerò vincitore, mamma cara!

Che tu vincea tu torni lo prego e aspetto che il cuore, o figlio, mi riporri in petto. Il cuore mio che teo l'hai portato il giorno che ti vidi andar soldato.

Ora sento a mancare il fiato e vita, nelle carni mi sento la ferita... E solo una speranza mi sostiene: che a proteggerli servan le mie pane. Ma non deve esser più terra dei ladri! quella che serra il core delle madri!

E finisce di citare con poche rime di Matusci, che dovrebbero mandar a memoria le nostre ragazze: (1)

Levati di torno giovanotto, non ho tempo da perdere con voi: io vi consiglierò di far fagotto e di andare lassù tra i nostri eroi.

A scaldar sedie qui non ci pensate, gli altri soldati tedeschi a cannonate, Via dunque allegro e fiero! se v'aspetto se per vedervi una medaglia al petto, Via con quella in pugno e adesso il sacco, non v'è far all'amor con un vigliacco!

Luisa Giulio Benso

(1) Questo forte stornello, ricorda la nostra vilotta, che risale al 1848.

Io mi ha diti gholi sa la spada Va, combati di valorosi; Ti darai una bussata, Tu sarai il mio morde.

A un fratello

- Hai notizie di tuo fratello? - E' stato ferito; ma ora è in via di guarigione, assistito benissimo, come se fosse in casa nostra, in un ospedale della Croce Rossa.

- E' molto tempo che è stato ferito? - Circa un mese? - Certo tu, per farlo curare o medicare, non hai speso né meno un centesimo!

- Questo mi pare di diritto, poiché ha combattuto, obbedendo alla Patria.

- E' tuo diritto, è vero; ma se la Croce Rossa non ci fosse stata, il tuo diritto non valeva niente. E tuo fratello forse non sarebbe mai guarito.

- E che cosa vuoi concludere di condomi così? - Una cosa sola: che tutti avete da accampare diritti e che nessuno pensa ai propri doveri e alla necessità di compensare quei diritti che esigiamo.

- Ma il mio non ti sembra un diritto giusto? - Giustissimo, anzi. E la Croce Rossa ha assistito tuo fratello senza né meno che tu ne ai pregressi.

- Vuoi che io la ringrazi? - Mio caro, devi far qualche cosa di molto meglio; devi aiutarla, perché non basta che abbia assistito tuo fratello. Ce ne sono ben molti altri da assistere!

E ritirò il suo cavallo per lasciar passare quello di Martino.

Tristano camminava innanzi facendo lume. Dopo aver attraversato alcune vie, giunti sulla piazza dell'Albaida, picchiò alla porta d'una casa, avante una fucina, sulla qua e, se non fosse mancata la luce, si sarebbero vedute tre croci dipinte, con la seguente iscrizione: Osteria delle tre Croci.

III. Uno scudiere che comanda

Il silenzio dei sepolcri, come direbbe un romanziere; regnava nell'osteria quando Tristano picchiò alla porta, mentre pochi momenti prima al faceva udire un rumore sì diabolico, che al paragono erano un nulla gli antichi bacchanali. I quali, se dobbiamo prestar fede agli autori classici, obbligavano gli Dei a ritirarsi nei più lontani recessi dell'Olimpo.

Gli abitanti di quella casa sembravano immersi in un sonno profondo; così che Tristano dovette raddoppiare i suoi colpi furiosi.

S'udirono finalmente alcuni passi, e un lume comparve attraverso le fessure della porta che si aprì per metà. Martino gli fece avanzare il cavallo

- E' vero. - Dunque non solo, per amore di tuo fratello tu hai questo obbligo, ma anche per un sentimento di bontà verso tutti gli altri.

- E che devo fare? - Inscriverti solo della Croce Rossa.

- E' molta la spesa? - Ti fa vergogna che tu non la sappia! Cinque lire solo. E vi è in Udine il sotto Comitato di Sezione al quale puoi facilmente iscriverti; e

vi sono altri sottocomitati, in Provincia: che se non ci fossero nel tuo paese potresti sempre mandare, con una cartolina vaglia, le cinque lire al Comitato più vicino o anche al Comitato Centrale in Roma. Fa il tuo dovere di gratitudine: costa così poco!

Capitalizzare i propri risparmi a più del 5 0/0 netto, sottoscrivendo al prestito nazionale si opera di ottimo padre di famiglia e di bravo cittadino.

Cronaca Provinciale

Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica

Sono presenti i signori: cav. dott. Ferdinando Alberti, Presidente; comm. Borgomanero, cav. Magrini, comm. Cassola, cav. Miani, avv. Fantoni, ing. De Rosa, ing. Valle. Segretario dott. Gandolfi.

Affari approvati

S. Daniele. Ideabilità vitto infermieri dell'Ospedale. - Cividale. Cancellazione ipoteca Zannero: ospedale - S. Daniele. Trattamento psichiatra richiamato. - S. Vito al Tagliamento. Ratifica nuova retta per cura militare nell'ospedale. Costruzione di nuova tettoia nell'ospedale. Rotta pel 1916 dell'ospedale. Indennizzo suora dell'ospedale ed aumento diaria.

Udine. Colaggio Provinzial, affitto canone Varola Petronilla. - Gemona. Ospedale, stitizzazione fondo Pisani. - Palmanova. Monte di Pietà, destinazione dei soprapprezzi prescritti.

- Latisana. Lascito Tramontini alla Casa di Ricovero Ospedale, Mutuo Giovean acquisto raddita. - Udine. Cassa Previdenza giornalieri, acquisto prestito 5 per cento. Casa Zitelletto, credito per dozzine Ronchi Albina ved. Bacchi. Citazione in Giudizio. Autorizzazione a stare in giudizio contro Bini Amedeo ex colon. Correzione erronea intestazione censo in Bicinico. Aumento stipendio al segretario e nomina scrivano. Riduzione in valuta italiana del conti azienda di Terzo (Cervignano). Istituto Renati; sottoscrizione prestito lire 10.000. Investimento elargizione Antonini. Società protettrice dell'Infanzia; investita di capitali nel Prestito. Sforzo fondi. Beneficenza; prelievamento fondo riserva. Fondo grazie dotati di S. Giacomo. Sottoscrizione al prestito di lire 10.000. Ospedale; investimento nel prestito del legato Tullio. Apertura conto corrente di lire 50.000 con cassa Risparmio. - Venzone. Congregazione di Carità; affranco fitto antico dei consorzi Sario di Ciconico. Istituto Elemosiniere. Sforzo fondi 1915.

Brugnera. Congregazione di Carità, sforno fondi. - Cordenons Id. - San Daniele. Monte di Pietà, sforno fondi - Venzone. Congr. di Carità, sforno fondi per pagamento medicinali. - Pordenone. Ospedale. nomina impiegato assistente. - S. Daniele Ospedale, contributo al comitato d'assistenza civile. - Pordenone. Aumento salario inservienti ospedale. - Sacile. Monte di Pietà, deposito fruttiferi somme presso la Banca Pop. di Conegliano. - Pordenone. Costruzione pozzo artesiano e vasca lavanderia nell'Ospedale. - Latisana. Casa di Ricovero, sottoscrizione al prestito. - Udine. Ospedale, sottoscrizioni impiegate al prestito nazionale. - Latisana. Ospedale, fornitura medicinali. - San Vito. - Compensato al segretario dell'Ospedale. - Spilimbergo. Modificazione al segretario e economo dell'Ospedale. - Gemona. Ospedale, conferma per incassi censo. - Ippiti. Bilancio 1916 Congregazione di Carità. - Codroipo. Sforzo fondi, Congregazione di Carità. - S. Vito. Ospedale, contrattazione mutuo di lire 16.000. - Dogna. Congregazione di Carità, Legato Pittini, cancellazione ipoteca.

La Scuola Normale per il Prestito e per gli indumenti ai soldati

Per patriottica iniziativa del prof. Giuseppe Rosa direttore di questa Scuola normale colla cooperazione dei professori furono sottoscritte al Prestito della vittoria L. 1910, con un giro che le tante rivendicazioni nazionali ci diano presto una Italia più grande, più potente, e più terribile.

Nella scuola stessa si attende dalle allieve - maestre, e da oltre un mese con singolare alacrità, alla confezione di passamontagna, pacciotti, gambali, calze, scarpe ed altri indumenti, i quali, per tramite dei benemeriti Comitati di Pordenone e di Conegliano, vengono di mano in mano spediti ai nostri valorosi combattenti.

Praudiamo alla iniziativa patriottica dal Corpo insegnante e delle allieve maestre.

Una sezione di giovani esploratori. - La presidenza della locale sezione dei Giovani Esploratori aderendo al desiderio espresso da parecchie signorine di qui, istituì un riparto di Giovani Esploratrici.

Per l'istruzione popolare. - Il Ministero della P. I. ha concesso il sussidio di lire 200 alla società per l'insegnamento popolare. Notiamo che da qualche anno il contributo era stato sospeso e se ora fu nuovamente decretato, ciò deve ai buoni uffici interposti dal prof. Rigotti R. Ispettore scolastico del Circondario.

TARCENTO La dichiarazione del Notaro

Tarcento il 8 febbraio 1916

Il mio sig. Direttore

Soltanto ieri a sera mi è fatto rilevare un comunicato del sig. Toncetti Antonio di Tarcento inserito nel N. 36 del cinque febbraio corrente del «Lei pregiato giornale» e riguardante un preavviso elevato sul mio ministero in confronto del suddetto Toncetti a richiesta della Ditta Andreoli di Verona. Io non posso entrare nella questione se il preavviso della Cambiale tratta fosse o meno dovuto ed in tutto ed in parte, perché ciò riguarda la rispettiva Ditta Andreoli nei suoi rapporti col sig. Toncetti. Ma perché che concerne la pretesa violazione della circolare ministeriale 28 giugno 1881 per aver trasmesso alla Cancelleria del Tribunale il preavviso di cui sopra, devo rispondere che l'invio venne da me eseguito in omaggio all'art. 859 del Codice di Comm.

Se questo articolo si presta ad interpretazioni diverse, non ha colpa il Notaro se è dotta quella interpretazione, che gli sembra più conforme al senso dell'articolo, quale è ricavato dall'evidente significato della parola. Ringraziandola. Egregio Direttore, della cortese ospitalità mi creda.

di Lei Dev. mo dott. Ernesto Barini

quello che più mi garba. Lo intendete, signor Garcès? Tensissimi le briglie. Lo scudiere emontò ed obbedì: Martino mise piede a terra con disinvolture e nobiltà, ed incamminò ad una sala umida ed oscura, che non aveva altro di buono che un certo odore di cucina assai indicato per calmare la effervescenza del nostro giovane, sempre disposto agli esercizi bacchici e gastronomici.

L'oste affrettatosi a servire il suo ospite, distese sopra una tavola una sovravvia di equivoca bianchezza, e vi collocò sopra, non una, ma fino a sei candele in altrettanti candelieri di creta, che il quattero gli porse tremando.

- Sombrami - osservò Martino, - che questo birbaute si permette di farci lume con candele di sego, dimenticando che io sono...

Garcès le tirò con disinvolture per il mantello, tenendo che, come si era qualificato poco prima podestà e capitano, ora osasse chiamarsi vicario del Messico o qualche cosa di simile. Martino per quella volta si contenne, limitandosi ad esclamare:

- E che importa quello che sono? - gridò Martino. - Io voglio essere

in modo da irrompere contro la porta che si spalancò, quanto era grande, gettando a terra un uomo con giacca celeste e berretto bianco e retrocedere un altro che faceva lume con una candela di sego in un candeliere di argilla.

Il caduto si alzò come poté, ed in mancanza del cappello levò il berretto, non sappiamo se per rispetto o all'irrompere per timore del dimenarsi del cavallo o ma più tosto del lungo spadone di Martino.

- Dio di Dio! - questi sciamò, dando sfogo al suo malumore. - Chi siete voi, signor mascalzone, per far picchiare tre volte alla vostra porta da un servo di don Giovanni de Meneses, podestà di Granata e capitano degli archibugieri della costa?

L'uomo della giubba celeste si inchinò incrociando le braccia sul petto, a guisa d'un moro quando recita la preghiera, mentre Garcès, avvicinando il suo cavallo a quello di Martino, permettedoglielo lo spazio vestibolo, gli disse all'orecchio:

- Fate attenzione, signore, che non siete tutto ciò che avete detto.

- E che importa quello che sono? - gridò Martino. - Io voglio essere

quello che più mi garba. Lo intendete, signor Garcès? Tensissimi le briglie. Lo scudiere emontò ed obbedì: Martino mise piede a terra con disinvolture e nobiltà, ed incamminò ad una sala umida ed oscura, che non aveva altro di buono che un certo odore di cucina assai indicato per calmare la effervescenza del nostro giovane, sempre disposto agli esercizi bacchici e gastronomici.

L'oste affrettatosi a servire il suo ospite, distese sopra una tavola una sovravvia di equivoca bianchezza, e vi collocò sopra, non una, ma fino a sei candele in altrettanti candelieri di creta, che il quattero gli porse tremando.

- Sombrami - osservò Martino, - che questo birbaute si permette di farci lume con candele di sego, dimenticando che io sono...

Garcès le tirò con disinvolture per il mantello, tenendo che, come si era qualificato poco prima podestà e capitano, ora osasse chiamarsi vicario del Messico o qualche cosa di simile. Martino per quella volta si contenne, limitandosi ad esclamare:

- E che importa quello che sono? - gridò Martino. - Io voglio essere

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero, romanzo.

Quel comando, coperto da umili frasi e pronunciato con voce melliflua e servile, incollerì il nostro eroe, il quale però, dobbiamo dirlo fu o maggio alla sua prudenza, seppa contentarsi.

Dopo un quarto d'ora di aspettazione, un cavaliere, che conduceva un cavallo a mano entrò sotto l'arco, venendo dalla piazza.

- Agli ordali della signoria vostra - fece il nuovo arrivato smontando, e scoprendosi davanti a Martino.

- Ugnè del diavolo! - questi esclamò. - La mia signoria si impazientava, per vostra norma!

- Perdonatemi, signore, ma fu vostra cugina donna Violante che mi ha trattenuto per darmi alcune istruzioni.

- Relativa a me? - Sissignore.

- Diavolo! guardate che buona cu-

gina!.

- Ella vi attende, e vuol celebrare con un festino il recente vostro arrivo; ma, siccome potrebbe esservi qualcuno che vi conoscesse...

- Già... - Per evitare cattive interpretazioni, e per non compromettermi...

- Diavolo!

- Mi ha incrociato di istruirmi della condotta che dovete osservare.

- Istruitemi dunque, ma vi prego, signor scudiero... perché credo che siate il mio scudiero...

- Precisamente, signore, sono Giovanni Garcès, vostro rispettoso scudiero.

- Ebbene, signor Garcès, per le corna di bellezza, datami le vostre istruzioni, ma non qui: questo vento esce dalla bocca di satanasano!.

- Avete ragione, signore, volevo

prendermi la libertà d'indicarvi che l'osteria delle Tre Croci è là...

- Per la croce di Dio! - scattò Martino all'udire la parola osteria.

Ottimamente, signor Garcès; montate. - Permettetemi che usi dei diritti del mio ufficio, e che abbia l'onore di tenervi la staffa, signore.

- Queste canaglie sono almeno bene educate. - pensò fra sé Martino, o don Giovanni de Meneses, mentre saliva a cavallo. - E a che serve questa borsa, che pende dall'arcone? - domandò a Garcès.

- La signora immaginò che potevate portare con voi qualche danaro, e...

- E' vero; da oggi in poi aumento il vostro stipendio, signor Garcès, e vi conferisco un impiego che lo credo appostatamente per voi, perché suppongo che verrete meco dovunque.

- Appunto, signore; se non vi incomoda.

- Ebbene, vi faccio mio porta-borsa, signor Garcès - aggiunse il giovane, gettando con nobiltà la borsa del mille ducati sulla sella del cavallo, sul quale era salito lo scudiere.

- Grazie, signore, farò quanto comandate.

...

...

Il Prestito Nazionale a Udine e il patriottismo friulano.

Caro del Bianco,
Stavo appunto facendo una serie di raffronti tra quanto diede al Prestito nazionale Udine e quanto altre città della medesima importanza, e come udinese e friulano ne trassero un senso di soddisfazione, allorché mi capita di leggere sulla « Patria » di oggi un articolo del sig. A. Larico.

Questo signore fa una serie di considerazioni, nobili nel loro intento, in cui ripete la nota portata nei commenti alla propaganda per il prestito da Lino Ferraris, che avrebbe voluta tale propaganda facesse appello piuttosto al sentimento patriottico che ai calcoli dell'utilità. Estengo che l'osservazione sia più speciosa che conclusiva, perché non fu disorientata la dimostrazione della convenienza economica dall'appello ai motivi sentimentali. Ma il sig. Larico conclude meravigliandosi che il Friuli abbia dato solamente 25 milioni e mezzo nel primo periodo della sottoscrizione, mentre, a suo dire, si è arricchito a milioni.

Intanto, se si concorre al Prestito nazionale vuol essere una prova del patriottismo delle popolazioni, bisognerà tener conto anche del primo e del secondo Prestito. Il primo Prestito fu aperto quando il Friuli soggiaceva ad una delle più grandi crisi che abbia sofferte mai. Oltre ottantamila emigranti erano ritornati privi di pane e di lavoro dall'estero, ed in questo paese dove, per la fertilità del carattere e per l'abitudine del lavoro, non si stende la mano se non si è veramente forzati dal bisogno, si incontravano per le vie di Udine uomini validi, giovinetti, donne cariche di bimbi, venuti dai monti e dal piano, che domandavano l'elemosina per sfamarsi.

In queste condizioni, per il primo Prestito Udine diede otto milioni, più di quello che abbia dato la milionarissima Padova.

Come dimostrazione di patriottismo basterebbe.

Il secondo Prestito, bandito nel giugno, diede una somma maggiore e doppia pressappoco, se non vado errato, di quel che abbia dato la limitrofa provincia di Treviso. E mi si perdonino i confronti, perché la difesa è legittima.

Veniamo all'ultimo Prestito.

Il primo periodo (potché il Prestito non è ancora chiuso) diede 25 milioni e mezzo (e potrà un'altra volta rinnovare ed estendere anche con maggiore successo i confronti, se l'esistere non mi pareva soverchio).

Venticinque milioni e mezzo, in cui sono compresi sette milioni circa del primo Prestito: e restano quindi oltre diciotto milioni di nuove sottoscrizioni; ciò che vuol dire il doppio del secondo Prestito.

E se tutta l'Italia avesse fatto così, il Prestito Nazionale avrebbe a quest'ora raggiunto circa due miliardi e mezzo di nuove sottoscrizioni, ed che pur troppo non è.

Ma ci sono i milioni guadagnati, circostanza che non potrebbe infirmare la significazione dei fatti precedenti, mentre l'esto nuovamente raggiunto li conferma.

Non si disconosca che vi sono certamente nel Friuli negozianti e quali hanno guadagnato a cagione della guerra.

È quello che sarebbe avvenuto in qualunque altro paese.

Ma questa dei milioni, ed altre, sono storie che le quali bisogna finire. Noi non ci dovremo mai di nessun sacrificio che la guerra costi, ed i friulani furono i primi a volerla, benché sapessero che avrebbe costato loro danni gravi e rischi terribili; e la vollero perché nessun paese d'Italia sorpassa il Friuli per altezza di patriottismo.

Si vada a vedere in che stato sono ridotte larghe plaghe della nostra campagna, specialmente nei distretti di Cividale e di Palmanova; si guardi in che modo sia stata disorganizzata in ogni parte la nostra agricoltura ed annientata l'emigrante, che era una delle nostre principali risorse, prima di parlare delle fortune recate dalla guerra.

Sì, ci sono, ripetesi, negozianti, albergatori che hanno guadagnato; ma una buona parte, e forse la metà di questi speculatori e negozianti, sono venuti qui da altri paesi. Inoltre Udine e la provincia tutta, non avevano né grandi depositi né grandi produzioni: i maggiori guadagni vanno ai produttori ed ai fornitori che stanno fuori della nostra provincia, e che hanno qui recente diretta rappresentanza.

Il caro invece procurato dall'agglomeramento improvviso di tante migliaia di ospiti, è andato a pregiudizio della popolazione consumatrice: per modo che attraverso alcuni commercianti il Friuli guadagna dieci, per causa del rincaro ne perde cinquanta.

E quando la guerra sarà finita, il Friuli sarà subito un enorme impoverimento.

Non è qui che si sono fatti i milioni: i milioni li fanno gli zuccherieri, che usureggiano sulla sovrapproduzione che facevano nei magazzini; i milioni li hanno fatti, e li fanno, i possidenti, che in ogni parte d'Italia vendono il grano ad un prezzo di gran lunga maggiore di quello che avrebbero potuto mai sperare, e vendono a 70 80 e più lire all'ettolitro quel vino che altrimenti avrebbero dovuto dare a 25 30, forse 40 lire.

E questi non vivono in Friuli, ma si trovano altrove, perché il Friuli non ha mai dato tanto grano né tanto vino quanto basta alla metà del suo consumo.

Altro che i milioni!

Ma i friulani non hanno soltanto dato i denari del Prestito; hanno dato le loro vite, i loro esempi, le loro case, senza porre in conto la condizione in cui verranno restituiti.

Si veggia ciò che si è dato per l'assistenza civile, ciò che fanno le nostre donne per i feriti, che non sono, qui, nel numero e nelle proporzioni in cui si trovano altrove. Ora che qualche emigrante lamenta il poco patriottismo della padrona di casa se la stanza non è ben riscaldata, o dubita di quello della cittadinanza udinese se il trattore, probabilmente forastiero, gli ingrossa un po' il conto, passiamoci sopra; ma non è tollerabile che si disconosca in nessun modo il patriottismo e l'abnegazione del Friuli, che per i fatti passati ed i presenti ha diritto alla riconoscenza ed alla gratitudine della Nazione.

Il sig. Larico parla del valore dei soldati friulani; speriamo che tutti lo riconoscano. Ma sopra questo, e sopra altri argomenti, non è tempo di parlare ora. Parleremo dopo.

Cardinali saluti
Udine 9 febbraio 1916

Un consigliere comunale di Udine

ARTA
Il conduttore della diligenza precipitata migliora

Avete narrato giorni fa il grave incidente occorso alla diligenza che fa il servizio postale fra Cividale e Pauriano e che precipitò in un burrone. L'unico ferito gravemente, il conduttore del veicolo, trasportato in questo ospedale, va migliorando ed è fuori di pericolo. La diligenza nel rotolare per una cinquantina di metri fu ridotta ad un ammasso di rottami; un cavallo morì sul colpo, l'altro poco dopo. Militari e borghesi si prestarono premurosi al salvataggio: furono raccolti tutti i pacchi dei quali la corriera era carica e dopo tre giorni fu ritrovato anche un plico postale contenente 10.000 lire.

Dimostrazione ostile ad una maestra. — Nella frazione di Lovaia fu inscenata una deplorevole dimostrazione ostile contro una signorina nominata recentemente maestra. Essa si era presentata per la quarta volta a prender possesso del suo ufficio; era accompagnata dal delegato di P. S., dal prosindaco e dai carabinieri. Di fronte all'atteggiamento tutt'altro che favorevole della popolazione, la signorina dovette ritornarsene indietro.

RAVASCETTO
200.000 lire per il Prestito Nazionale

Il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri, deliberò unanime di sottoscrivere al prestito nazionale lire 200.000 e cioè 75 mila dalla frazione di Ravascetto, 75 mila da Campivolo e 50 mila da Zavello.

La complice e patriottica sottoscrizione torna ad onore di questa amministrazione comunale e della popolazione; con essa vi vengono a sbucare false insinuazioni di freddezza per la causa nazionale.

TRASAGHIS
Onorare il benefico. — Il sig. Luigi Venturini di Cividale, padre del soldato Antonio, accidentalmente perito in una escursione in bicicletta, ha inviato 50 lire al nostro giudice conciliatore signor Romano Costantini, incaricandolo di distribuirle fra il Patronato Scolastico e la Congregazione di Carità.

TARCENTO
Beneficenza. — Alla nostra Cuccina Popolare, pervennero le seguenti offerte: geometra cav. Liurgo Sosterio L. 15, dott. Emilio Gonano 10, geom. Arnaldo Corradini 5; e sono tanto più da rilevare, in quanto che gli offerenti sono tutti di S. Daniele. Il Consiglio della benefica istituzione ringrazia gli oblatori e confida che il loro esempio sia di sprone a molti altri.

SUTRIO
Promozione. — Apprendiamo con piacere che il signor Stralino Eligio recentemente promosso sottotenente. Al bravo giovane, auguri di brillante carriera quale si merita per il suo ingegno e per il suo valore.

MEDUNO
Conferenza dell'on. Ciriani. — Alla presenza di oltre 500 persone convenute nel vasto cortile del Palazzo Comunale, l'onorevole Ciriani tenne oggi una conferenza sul tema: «La vittoria per la pace». La calda, franca e convincente parola dell'oratore spiccò sulla necessità imprescindibile anche da parte dei privati, a qualunque classe essi appartengano, di cooperare coi combattenti per ottenere la vittoria e una pace duratura sottoscrivendosi al prestito nazionale per quella somma promessa dalle proprie condizioni economiche, data la agevolazione sul modo di pagamento, la indiscutibile garanzia del capitale e la convenienza del reddito 5 per cento, diede ottimi risultati. Infatti fra l'uditorio si sentì dire: ora vado anch'io a prendere una cartella. Alla fine l'oratore si ebbe i meriti applauditi.

PASIANO DI PORDENONE
Beneficenza. — L'egregio signor Giovanni Furlanetto, fu Rocco da Rivarotta, nel trigesimo della morte del caro nipote Mario di Luigi Furlanetto, avvenuta in Torino, offrì a questa Congregazione di Carità L. 50 ed al Patronato scolastico pure L. 50.

Vadano all'egregio signor Furlanetto i nostri più sentiti ringraziamenti per la sua generosa offerta.

Conferenza sul prestito nazionale. — L'illmo sig. avv. Ugo Imperatori, R. Commissario Prefettizio, del Comune di Pasiano fra breve terrà una conferenza sul prestito nazionale, a Pasiano e a Cecchini.

La parola faccenda dell'oratore darà di certo buoni frutti.

LATISANA
Per il Prestito Nazionale. — Presso la Banca Cooperativa furono sottoscritte (fra parentesi la somma in convertibili) Comm. Gracioso Zuzi (100.500) 251.500 cav. Francesco Pitoni (5000) 10.000 cap. Milani (8000) 10.000, N. N. (5.000), Alcide Marina 200 Felice Fanton 1.000, cav. Pietro Gaspari (II sott.) 3.100, Dr. Legranzi (II sott.) 200, avv. Antonio Morossi (II sott.) 2.000, N. N. 200, Magg. Medico Amenta 200, Don Governo (200) 500, Balloito Luigi 5.000, Galluzzi Antonio 1.000, Ambrosio Maria 100, Ambrosio Ernesto (II sott.) 1.000, Zuzzi Zaccaria 3.000, Dr. Pivatori 300, Canova Coriolano 500, Monis Evelina 100, Bambina Gloria 1.000, Romano Antonio 1000, Cassi Diego (600) 1200, Rigoni Emilio 500, Sabatino Giovanni 10.000, Zuzzi comm. Francesco (per i suoi affittuali anticipando) 3.000, Gallici Luigi di Teor 5.000, Monis Fortunato 600.

Totale lire 312.200 — Liste precedenti 304.000. A tutto oggi L. 616.200. La sottoscrizione continua con prenotazioni.

Sappiamo che al Banco Depositi e Prestiti furono sottoscritte altre somme cospicue.

CIVIDALE
Per la pulizia pubblica. — Con apposito manifesto il Sindaco ordina di tenere la massima pulizia nelle case, di non ingombrare con immondizie le adiacenze degli abitati, di imbiancare spesso le latrine e di non lordare fuori dei luoghi all'uso costrutti.

Sarà mantenuta una massima sorveglianza e i contravventori verranno puniti a termini di legge.

Offerte alla Croce Rossa. — Pervennero al Comitato della Croce Rossa, dell'on. Barone Elio Morpurgo L. 10 in memoria di Teresita Brusini Mazzocca.

Dal sottotenente degli Alpini Lucifera Gion Batta L. 10, in memoria di Venturini Antonia.

L'Assemblea della Croce Rossa senza assemblea. — L'assemblea della Croce Rossa fissata per domenica 13 corr. in seguito ad un telegramma della Presidenza Regionale di Bologna che informa i Comitati che tutte le assemblee sono sospese per tutta la durata della guerra venne sospesa. La presidenza del comitato locale a mezzo nostro avverte di ciò tutti i soci.

PORDENONE
La morte del cav. Galvani

Nel suo palazzo in Cordenons si spense a 83 anni una bella figura di gentiluomo il cav. Giorgio Galvani.

La sua scomparsa ha prodotto fra quella popolazione e nella nostra città profondo generale rimpianto essendo egli amatore e stimato da tutti, per la bontà e rettitudine dell'animo.

Il cav. Giorgio Galvani proprietario di parecchie floridissime industrie fra le quali l'antica fabbrica di stoviglie.

Copri in Cordenons con zelo, amore ed intelligenza la carica di sindaco, e fino a poco tempo fa quella assessore anziano.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto ai congiunti vivissime condoglianze.

CARLINO
Incedendo. — Stamane, verso le ore 9, sviluppavasi un incendio, per cause ignote, nel fienile del sig. Gio. Batta Zanatta di qui.

I bravi bersaglieri ciclisti si misero tosto all'opera con alacrità e coraggio e sopraggiunsero, verso le dieci, i pompieri militari e così il fuoco venne domato, danni limitati, sono abbastanza considerevoli, ma assicurati.

Le azioni di terra e di mare nella nostra guerra con l'Austria.

Bollettino ufficiale
Comando Supremo 9 Febbraio 1916
Bollettino N. 259.

Azioni d'artiglieria lungo tutta la fronte, più intensa sull'Isonzo. La nostra ottiene buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico, contro colonne di truppe e di carreggio in movimento.

Generale CADORNA

Combattimenti nell'Adriatico.

ROMA, 9. — La marina austriaca, nella ultima 48 ore, ha tentato i suoi vani tentativi contro le nostre forze navali nel basso Adriatico. Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta ad un incrociatore alleato, avvistati un velivolo ed un cacciatorpediniere tipo Hussard nemici, inseguiva e cannoneggiava quest'ultimo, spingendosi fin sotto ai fori di Cattaro che aprirono contro di esso un nutrito ma vano fuoco di artiglieria. Nello stesso giorno, un incrociatore alleato dava la caccia e cannoneggiava quattro cacciatorpediniere nemici, obbligandoli a ritirarsi; e più tardi, davanti a Durazzo, sventava l'attacco di un sommergibile, evitando il alluro da questo lanciato.

L'8 corrente, un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere, le quali risposero con un ripetuto getto di bombe dopo avere scassato i siluri.

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno e con identiche circostanze e risultati, si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese aggregato alla nostra flotta e in crociera sulla costa albanese, (Stef.)

La guerra sulle altre fronti.

In Francia e nel Belgio.

Grande attività degli artiglieri e dei minatori, da entrambe le parti. Nel pom. di martedì, un pezzo tedesco di lunga portata lanciò tre proiettili su Belfort e suoi dintorni. Le artiglierie francesi tirarono contro gli stabilimenti militari di Dornach presso Mulhouse.

In Argonne, alle Courtes Chausées, i francesi fecero esplodere tre controtrincee che sconvolsero i lavori dei tedeschi e altre mine fecero esplodere altrove. I tedeschi, a loro volta fecero saltare due mine potentemente caricate all'ovest di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della trincea di tiro sconvolta come pure in alcuni punti della trincea di rincalzo, donde furono respinti nella notte sopra ierti con attacchi a colpi di granata. Il combattimento continuava, intermittenza.

I francesi, anch'essi penetrarono in una trincea tedesca, a sud de la Somme.

Un aereo francese fu abbattuto nel Bois de la Prêtre e calde incendiate. I due aviatori sono morti.

Questi, i fatti più salienti.

ULTIMA ORA Gli austriaci nell'Albania settentrionale

BASILIA, 10. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte Russo nessun avvenimento notevole.

Fronte sud orientale: le avanguardie delle truppe austro-ungariche operanti nell'Albania passarono il fiume Ismi ed occuparono Preza e le alture a nord-ovest di questa località. Il nemico composto di milizie serbe e di albanesi sotto Essad Pascià, ripiegò verso sud e sud-est, evitando il combattimento. Soltanto durante l'occupazione della località Valias (a otto chilometri a nord-ovest di Tirana) vi fu un breve combattimento.

Negli ultimi tempi, nostri aviatori bombardarono più volte l'accampamento delle truppe presso Durazzo.

Nel Montenegro, il disarmo è terminato. (Stef.)

I lamenti della Germania si fanno sempre più forti

ZURIGO, 10. Si ha da Berlino: La commissione al bilancio della Camera discusse la situazione del commercio e del mercato monetario. Il relatore della Leppmann rilesse che la guerra inferse ferite profonde al commercio; che prima era brillante e ora non può acquistare consistenza grezza, non più le distribuisce al paese, non più insieme colla industria conquista il mondo. Le Società di monopolio orate lo abatterono, come i sequenti in cui si offrono prezzi inferiori a quelli di acquisto. Le Società dovrebbero vendere senza grandi guadagni per alleviare la popolazione. La società centrale di acquisto fu costituita in modo non corrispondente agli interessi del commercio. La Banca dell'Impero ha una grande ricerca di oro; ma si bada a non peggiorare la situazione, si riduce al minimo la importazione, si aumenti l'esportazione, si renda più facile lo scambio delle merci coi paesi neutrali mediante compensazioni, liberando esso scambio dal monopolio delle società lavoranti per i materiali da guerra, si tenti soprattutto di risanare il commercio già durante la guerra.

Nella discussione tutti gli oratori rievocarono i danni recati dalla guerra al commercio, formulando lamenti per recente sequestro dei tessuti.

Arretrati imminenti il divieto di importazione degli articoli di lusso. (Stef.)

Le tre bandiere nel Camerun

LE HAVRE, 9. Un comunicato ufficiale del ministero delle colonie belga dice: «Il comandante belga partecipante alla campagna nel Camerun annunzia che il distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio a Jaunde, dove operò la congiunzione colle forze francesi e britanniche. Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono resi ad esse gli onori militari». (Stef.)

Dal mar Baltico al mar Nero e in America.

Avvenimenti di grande rilievo, non ve ne furono, sulla fronte russo-austro-tedesca. Cannoneggiamento reciproco, fra russi e tedeschi, nella regione di Riga e intorno a Drulak; vano tentativo di esploratori tedeschi di avvicinarsi ai trinceramenti russi, fra i laghi di Medouso e di Damben; scaramucce in Galizia, massime sulla fronte del medio Stryca, fra russi ed austriaci.

Navi russe hanno bombardato, nel mar Nero, le posizioni litoranee turche; e una squadriglia di idroplani russi bombardò un grande vapore ancorato presso il molo di Zuryudack.

Nell'Armenia, l'inseguimento delle truppe turche verso Erzerum da parte dei russi, continua su due punti: a nord ovest del fiume Tortum e a sud ovest di Treze. I russi trovano le vie piene di cadaveri nemici, morti per ferite e per assideramento.

Dopo l'Austria, anche l'Ungheria fa la leva in massa.

Zurigo, 9. — Si ha da Budapest: Il giornale ufficiale pubblica la chiamata della leva in massa delle classi 1870, 1871, 1872, per il 28 corrente, e delle classi 1895, 1896, 1897, 1898 per il 3 marzo.

Conferenze bulgare tedesche.

Zurigo, 9. — Si ha da Berlino: Ferdinando di Bulgaria è arrivato al quartier generale accompagnato da Radonawoff, Jacoff, Sawoff. Vi saranno conferenze cui parteciperanno il cancelliere Bethmann segretario di stato degli esteri Jagow partiti pure per il quartiere generale. Stef.

Due aereoplani tedeschi sulle coste inglesi

Londra, 9. — (Ufficiale). Oggi, alle 15.30, fu segnalato che due idroplani tedeschi si avvicinarono al litorale di Kent. Alcuni minuti dopo i due idroplani buttarono tre bombe in un campo nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola di Broadstairs. Tre di queste ultime esplosero. Nessun accidente alle persone e nessun danno, tranne la rottura di vetri. (Stef.)

forma privatissima, aveva potuto entrare alla stazione, partirono grida di viva la Francia! Viva Briand! Viva Bourgeois, mentre Briand e gli altri personaggi ripartivano agitando il cappello.

Gli illustri ospiti sostarono brevemente sotto la tettoia della stazione, intrattenendosi col console assessore Casavia e Pomba, che portarono loro il saluto di Torino.

Dopo una decina di minuti risalirono applauditi, in treno. Quando il treno mosse, Briand, affacciandosi al finestrino gridò: Viva Torino! dalla folla subito gli fu risposto con: Viva la Francia. (Stef.)

Il Comunicato russo

Sacerdoti ucciso
maître compie ministero pietoso

PIETRGRADO, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche, nella regione della strada di Bandon. Nel settore Dvina-Lioben-Sarkeit, fra Jacobstad e Dvinsk è stato un fuoco di fanteria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Ponevoge.

In Galizia, a Nordovos di Tarnopol il nemico ha tirato contro il settore di Gnauk Horebiewka con mine di grosso calibro.

A nordovest di Zaleszczyk abbiamo occupato Usieuzka, ove le nostre truppe sono portate sulla riva occidentale del Dajoster.

A sudovest di Zamonszin, sul Dalesster, a valle di Zaleszczyk, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche, riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.

A sudovest di Zaleszczyk è caduto vittima del proprio dovere il sacerdote Alessando Jazlovitzky mentre egli stesso con la croce in mano, andava a togliere i morti e i feriti presso le difese di reticolati di fili di ferro nemici.

Nel mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere hanno affondato nella regione carbonifera un piccolo vapore.

Fronte del Caucaso: Nostre frazioni hanno alloggiato i turchi in una serie di posizioni nella regione del fiume Arghave. (Stef.)

La guerra sulle altre fronti.

In Francia e nel Belgio.

Grande attività degli artiglieri e dei minatori, da entrambe le parti. Nel pom. di martedì, un pezzo tedesco di lunga portata lanciò tre proiettili su Belfort e suoi dintorni. Le artiglierie francesi tirarono contro gli stabilimenti militari di Dornach presso Mulhouse.

In Argonne, alle Courtes Chausées, i francesi fecero esplodere tre controtrincee che sconvolsero i lavori dei tedeschi e altre mine fecero esplodere altrove. I tedeschi, a loro volta fecero saltare due mine potentemente caricate all'ovest di La Folle e poterono penetrare in alcuni elementi della trincea di tiro sconvolta come pure in alcuni punti della trincea di rincalzo, donde furono respinti nella notte sopra ierti con attacchi a colpi di granata. Il combattimento continuava, intermittenza.

I francesi, anch'essi penetrarono in una trincea tedesca, a sud de la Somme.

Un aereo francese fu abbattuto nel Bois de la Prêtre e calde incendiate. I due aviatori sono morti.

Questi, i fatti più salienti.

I lamenti della Germania si fanno sempre più forti

ZURIGO, 10. Si ha da Berlino: La commissione al bilancio della Camera discusse la situazione del commercio e del mercato monetario. Il relatore della Leppmann rilesse che la guerra inferse ferite profonde al commercio; che prima era brillante e ora non può acquistare consistenza grezza, non più le distribuisce al paese, non più insieme colla industria conquista il mondo. Le Società di monopolio orate lo abatterono, come i sequenti in cui si offrono prezzi inferiori a quelli di acquisto. Le Società dovrebbero vendere senza grandi guadagni per alleviare la popolazione. La Banca dell'Impero ha una grande ricerca di oro; ma si bada a non peggiorare la situazione, si riduce al minimo la importazione, si aumenti l'esportazione, si renda più facile lo scambio delle merci coi paesi neutrali mediante compensazioni, liberando esso scambio dal monopolio delle società lavoranti per i materiali da guerra, si tenti soprattutto di risanare il commercio già durante la guerra.

Nella discussione tutti gli oratori rievocarono i danni recati dalla guerra al commercio, formulando lamenti per recente sequestro dei tessuti.

Arretrati imminenti il divieto di importazione degli articoli di lusso. (Stef.)

Le tre bandiere nel Camerun

LE HAVRE, 9. Un comunicato ufficiale del ministero delle colonie belga dice: «Il comandante belga partecipante alla campagna nel Camerun annunzia che il distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio a Jaunde, dove operò la congiunzione colle forze francesi e britanniche. Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono resi ad esse gli onori militari». (Stef.)

Dal mar Baltico al mar Nero e in America.

Avvenimenti di grande rilievo, non ve ne furono, sulla fronte russo-austro-tedesca. Cannonaggiamento reciproco, fra russi e tedeschi, nella regione di Riga e intorno a Drulak; vano tentativo di esploratori tedeschi di avvicinarsi ai trinceramenti russi, fra i laghi di Medouso e di Damben; scaramucce in Galizia, massime sulla fronte del medio Stryca, fra russi ed austriaci.

Navi russe hanno bombardato, nel mar Nero, le posizioni litoranee turche; e una squadriglia di idroplani russi bombardò un grande vapore ancorato presso il molo di Zuryudack.

Nell'Armenia, l'inseguimento delle truppe turche verso Erzerum da parte dei russi, continua su due punti: a nord ovest del fiume Tortum e a sud ovest di Treze. I russi trovano le vie piene di cadaveri nemici, morti per ferite e per assideramento.

Dopo l'Austria, anche l'Ungheria fa la leva in massa.

Zurigo, 9. — Si ha da Budapest: Il giornale ufficiale pubblica la chiamata della leva in massa delle classi 1870, 1871, 1872, per il 28 corrente, e delle classi 1895, 1896, 1897, 1898 per il 3 marzo.

Conferenze bulgare tedesche.

Zurigo, 9. — Si ha da Berlino: Ferdinando di Bulgaria è arrivato al quartier generale accompagnato da Radonawoff, Jacoff, Sawoff. Vi saranno conferenze cui parteciperanno il cancelliere Bethmann segretario di stato degli esteri Jagow partiti pure per il quartiere generale. Stef.

Due aereoplani tedeschi sulle coste inglesi

Londra, 9. — (Ufficiale). Oggi, alle 15.30, fu segnalato che due idroplani tedeschi si avvicinarono al litorale di Kent. Alcuni minuti dopo i due idroplani buttarono tre bombe in un campo nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola di Broadstairs. Tre di queste ultime esplosero. Nessun accidente alle persone e nessun danno, tranne la rottura di vetri. (Stef.)

Il Comunicato russo

Sacerdoti ucciso
maître compie ministero pietoso

PIETRGRADO, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche, nella regione della strada di Bandon. Nel settore Dvina-Lioben-Sarkeit, fra Jacobstad e Dvinsk è stato un fuoco di fanteria con particolare attività dell'artiglieria pesante dalle due parti della ferrovia di Ponevoge.

In Galizia, a Nordovos di Tarnopol il nemico ha tirato contro il settore di Gnauk Horebiewka con mine di grosso calibro.

A nordovest di Zaleszczyk abbiamo occupato Usieuzka, ove le nostre truppe sono portate sulla riva occidentale del Dajoster.

A sudovest di Zamonszin, sul Dalesster, a valle di Zaleszczyk, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche, riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.

A sudovest di Zaleszczyk è caduto vittima del proprio dovere il sacerdote Alessando Jazlovitzky mentre egli stesso con la croce in mano, andava a togliere i morti e i feriti presso le difese di reticolati di fili di ferro nemici.

Nel mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere hanno affondato nella regione carbonifera un piccolo vapore.

Fronte del Caucaso: Nostre frazioni hanno alloggiato i turchi in una serie di posizioni nella regione del fiume Arghave. (Stef.)

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e attuale, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Via S. Maria 20 - BRESCIA, Via Trieste 10 - CREMONA, Via S. Matteo 10 - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzantonio Maroni - LIVORNO, Via VII. Em. 64 - MODENA, Via S. Andrea 24 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Garzodol Popolo 2 - PIACENZA, Via Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 61 - TORINO, Via Valerio Caviglioli 5 - PARIGI 14 Rue Paradis - LONDRA, BERLINO

Prezzo delle inserzioni - Frenco per ogni linea di testo di linee misura corpo 10 - Vignetta (viva in colore) L. 0. III riga 1.50. al cor. di lavoro. a 100 cont. ta



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, restituendo la PILULES ORIENTALES. Ottimo alla donna ed alla giovinezza di ottenere un seno armoniosamente riproporzionato e fornito. Fiascone L. 2. - Po. C. Assago L. 7.25. R. PARIS, place St. Louis, 10 - Parigi. Milano: Farm. D. Zamboni, L. S. Carlo. Roma: A. Manzoni & C. S. P. Via di Pietra. Napoli: Farm. degli Arcobaleni, S. Carlo. Palermo: G. Roccoco, S. V. Poveri.

TOSSI e CATARRI
CATRAMINA BERTELLI
 il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro **TOSSI e CATARRI**
 RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
 Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50
A. BERTELLI & C.
 MILANO

BAGNOLI AUGUSTO
 Rappresentante Accessori Auto - moto - velo

ACQUA DA TOILETTA HALSEN
ANTISEPTICA EMOLLENTE DETERSIVA
 Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.
 Fiascone L. 2. - Franco per posta L. 2.75
 idem per due fiasconi 4.75
 Concessionari esclusivi
A. MANZONI & C. Milano, Roma, Genova
 Esigere su ogni fiascone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.

ISCHIROGENO
 RIGENERATORE DELLE FORZE
 DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE
 IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
 IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
 NELLA SPOSSATEZZA, COMunque PRODotta, RIDONA LE FORZE
 SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloromanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
 Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia monore, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importatore Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICOTERFENA-IPUDINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: "Opuscolo generale."
 HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX - ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

UNGUENTO BERTOLOTTI
 (del dott. E. PERABO)
 È il rimedio ideale, pratico, indispensabile in ogni famiglia, negli ospedali, ai turisti quale ottimo Disinfettante, Astringente, Sedativo e Solvente.
RISOLVE SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Fiemmoni, Paterecci Ingorgi glandolari, Ostiti, Pericostiti, Scari Fistolosi, Regadi ecc.
DISINFETTA E CICATRIZZA le Piaghe e Ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Ulcere, Ulcerazioni ed Escoriationi, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni, ecc.)
 Ottimo nelle emorroidi irritate, e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.
 Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, schegge, frammenti di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'Unguento Bertolotti ne procura la fuoriuscita senza tagli chirurgici.
 L'Unguento Bertolotti è l'ideale dei turisti: una unzione ai piedi prima di una lunga marcia, evita dolori, escoriationi e speltature.
NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI A RICHIESTA
 Vasetti da L. 1 - da L. 2 - da L. 5 - Trovati nelle migliori Farmacie.
 In BRESCIA presso: FARMACIA MORANDI - R. FARMACIA GIRARDI
 Deposito generale: FARMACIA ARCARI - Olmetto, 4 - MILANO
 Alle richieste per cartolina-vaglia aggiungere cent. 25 per spese postali.

Vendita all'ingrosso
 di
Rasoi e lame Gillette, Rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, Forbici da parrucchiere, da donna, Pennelli Coramelle, Allume, Polvere e Crema per barba, Magnesia. Coltelli da tasca, Luchetti, Catene per chiavi, Metri

IGIENE della BOCCA
 Stomatite, angina, ecc. - Sull'igiene della bocca - Prevenire e guarire le malattie della bocca, purifica l'alto, ammorbidisce la lingua, combatte la carie, preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.). Fiasco L. 1.50 - per posta L. 0.20 in più.
 Gangivario alla China Malfidassi - Insuperabile per la conservazione della gengiva, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il descolamento. - Tonic, astringente, disinfettante. Fiasco L. 2.75 per posta L. 0.30 in più - grande L. 3.75 - per posta L. 0.30 in più.
 Dentifrici bianchi Malfidassi, senza essere inteneriti nella saponi, si ottengono colla Pasta dentifricia Malfidassi; apporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsi del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 2.25 - per posta L. 0.25 in più.
SPERIALITÀ RACCOMANDATE
 Antica premiata Farmacia Malfidassi di A. Manzoni & C. MILANO - Via Garibaldi (Palazzo Borsa)

STITICHEZZA
 Inbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicrania, Facce congestionate, Ingorgi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rosori, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.
Cura Razionale a base di Gascara Sagrada
GRAINS DE VALS Podofillina
 Mi trovano in tutte le Farmacie d'Italia
 Prezzo: L. 1.50 il Fiascone Preparato da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. Esigere GRAINS DE VALS sopra ogni pillola

presso **FRATELLI MASUTTI**
 Coltelleria
 UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE
Vendita all'ingrosso Coltellerie

OLIO IPODERMICO MALFIDASSI
 Preparato nell'antica FARMACIA Malfidassi di A. Manzoni & C. MILANO - Corso Garibaldi - Palazzo della Borsa
 Olio di Olive purissimo all'1.50 per 100 di cantina confezionato in Fiasco da 5 cc. e da 10 cc.
 Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un eccellente emolliente ipodermico; ottimo nutrimento, ricostituito, agisce sui dondoli di malnutrizione infantile e sulla convalescenza in genere. Scatole da 5 e 10 Fiasco.
 Fiasco da 5 cent. 0.
 Scatole da 5 Fiasco L. 4.50; Scatole da 10 Fiasco L. 7.
 Fiasco da 10 cent. 0.
 Scatole da 5 Fiasco L. 6; Scatole da 10 Fiasco L. 10
 Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 50